

ODISSEA GASTRONOMICA **Le ricette umorali della Pedicini**

a cura di Antonio Medici

“Insalata ben salata, poco aceto e ben oliata”, scriveva Giacomo Castelvetro nel 1600 codificando la “legge insalatesca”. Mi è tornata in mente leggendo, fresco di stampa anzi freddo di tavoletta elettronica, “Ricette umorali. Il bis: palati in fuga, apericene e altre sciagure” di Isabella Pedicini. Non è una critica, beninteso.

In una rubrica gastronomica i riferimenti son quel che sono, non possiamo certo qui fare critica letteraria e citare Marcel Proust, Kant o Aristotele senza far ridere i polli (prima di arrostarli). In verità non dovremmo manco avventurarci nella recensione dei libri, al più segnalare qualche golosa lettura, personalizzando estratti di dorsi o di note stampa. Il libro della Pedicini, tuttavia, mi pare avere nelle giuste quantità tutti gli ingredienti che il Castelvetro riteneva necessari per un piatto squisito, fondamentale nei menù dell'epoca ed anche oggi che il vegetariano ed il vegan fanno status. Una lettura sa-

porita per ricchezza di contenuti, citazioni, aneddoti; pungente per le graffiature su manie, stili, mode del mondo che ruota intorno al cibo e non solo; oliata da una prosa scorrevole. Per quest'ultima indubbia qualità resteremo per sempre debitori dell'autrice, avendo reso possibile il ripristino della nostra autostima.

Battere il tempo di lettura calcolato dal kindle non era mai capitato. In altri casi, infatti, quel calcolo si dilata a dismisura, frustrando schermata dopo schermata il nostro ego e piazzando innanzi agli occhi dilemmi esistenziali in ordine alle effettive capacità di comprensione.

“Feroci talent show gastronomici e torte turchesi a sette piani con ascensori sono melensi generatori di ansia. La cucina è un'altra cosa ... da qualsiasi parte vi mettiate, sia che adorate cucinare o disprezziate i fornelli, resta un territorio senti-

mentale”.

In queste poche parole è racchiuso probabilmente il senso in qualche misura ri-

voluzionario o almeno anticonformista del testo ed il suo contributo ad un riflusso, anche se, come osserva l'autrice, in campo gastronomico il termine evoca immagini poco delicate, a una gastronomia semplice, meno appariscente e più sincera e consolatoria.

Non troverà, dunque, il lettore ricette da eseguire minuziosamente per ostentare spavalderia la sera con gli amici invitati a cena o la ricetta del grande chef, illusoriamente presentata come difficile mentre è in realtà impossibile da eseguire a casa. Qui si propongono storie che sono un mix di cucina, su cui l'autrice pare comunque addestrata da esperienze gastronomico-sentimentali in famiglia o in una trafelata esistenza lavorativa, sensazioni, osservazioni sociali, arte, letteratura, cinema, intimità e sentimento. La lacrima fatta cadere nell'impasto per la cioccolata calda è l'ingrediente personalissimo, replicabile ed irripetibile al contempo, senza il quale la squisita preparazione sa-

rebbe indifferente ed omologabile, a prescindere dall'esclusività degli altri com-



ponenti.

Una raccolta di racconti col giusto tono di ironia in cui il cibo è sempre in sottofondo, evocazione di un passato emotivamente perenne, protagonista di un presente schizofrenico, simbolo di una superficialità dilagante, occasione per recuperare un'umanità in parte smarrita.

Attenti voi, non accettate inviti a ristorante dalla Pedicini, vi attenderebbero esperienze perigliose. Scegliete voi l'oste o fatevi invitare a casa per menù che immaginiamo senz'altro coinvolgente.

RICETTE UMORALI. IL BIS: PALATI IN FUGA, APERICENE E ALTRE CATASTROFI

Fazi Editore

Pagg. 150 - € 14,00

